



## PAGINE IN LIBERTA'

Notiziario Bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino – Direttore: Marina Boido – Vicedirettore: Emanuela Locatelli – Telefono: 0161/805428 Email: [marina.avgiatrino@email.it](mailto:marina.avgiatrino@email.it)  
Pubblicazione realizzata con il contributo del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Vercelli

**L'editoriale:  
Pranzo alla Pat**

**E' arrivata la  
differenziata**

**Gita a Venaria**

**Inaugurato il  
borgo di Leri**

**Il gruppo di Trino  
alla JMJ di  
Madrid**

**Festa di fine estate  
alla Cascina  
Guglielmina**

**Il "Piuca"**

## GITA A VENARIA





## L'editoriale:Pranzo alla Pat

Marina Boido

**G**iovedì 2 giugno 2011, si è svolto nella sede della PAT (Pubblica Assistenza Trinese), il pranzo annuale offerto dall'Associazione. Prima di andare a mangiare, ci siamo seduti su una panchina all'ombra fuori dalla sede della PAT.

Il nostro gruppo era presente con alcuni ragazzi e volontari che hanno gradito l'ottimo e abbondante pranzo.

Per ricordare i 150 anni dell'Unità d'Italia, a metà pranzo siamo stati invitati dal Sindaco ad alzarci in piedi e a cantare l'Inno di Mameli e il "Va' Pensiero" di Giuseppe Verdi, tutti hanno cantato con entusiasmo. Dopo pranzo, alcuni di noi hanno avuto modo di visitare la nuova sede della PAT, inaugurata il 21 maggio.

Ringrazio Cesare Delfiore per averci fatto da guida nei locali della nuova sede.

Al termine della giornata, si è tenuta la lotteria che ha fatto vincere qualcosa a tutti noi in ricordo della bella giornata.





## È arrivata la differenziata

A cura della Redazione

**D**al mese di agosto è iniziata, nel Comune di Trino, la raccolta differenziata, già dal mese di giugno era arrivato, nelle case dei trinesi, un dèpliant informativo sulla raccolta differenziata porta a porta e si erano predisposti “punti informativi” durante la manifestazione “TRINO IN PIAZZA” e durante il mercato settimanale del sabato.

Sempre nel mese di giugno, si è svolto presso il Teatro Civico di Trino una serata sulla raccolta differenziata, organizzata dal Comune, alla quale ha partecipato gran parte della popolazione.

Nel mese di luglio è stato consegnato il kit per la raccolta differenziata, composto da quattro bidoni: giallo per la carta, blu per vetro e metalli, marrone per i rifiuti organici, grigio per l’indifferenziata.

Sottolineamo l’importanza di assumerci con serietà questo piccolo impegno, differenziando si possono riciclare rifiuti che, diversamente, non potrebbero decomporsi se non dopo tanti anni, aumentando l’ingombro e l’inquinamento di ulteriore produzione, come ad esempio nel caso della plastica, oppure il disboscamento come nella produzione di carta.



## INCONTRI A TEMA

Visto il successo degli INCONTRI A TEMA, iniziati nel novembre 2010, e proseguiti nei mesi successivi, vorrei continuare questa esperienza anche per l'anno sociale 2011/2012. Gli incontri della scorsa stagione hanno avuto come tema: La storia della musica, l'Unità d'Italia a Trino e il Risorgimento.

Lo Statuto della nostra Associazione, all'articolo 2, al punto a, recita: "contribuire all'elevazione umana e sociale dei disabili mediante iniziative culturali, ricreative ed iniziative diverse per il tempo libero" e prosegue al punto f: "sollecitare l'intervento e la collaborazione di tutte le classi sociali, uomini di cultura, responsabili della cosa pubblica, delle associazioni di categoria, dei tecnici e degli esperti al fine di contribuire a sempre migliori soluzioni circa tutto ciò che si riferisce al problema della promozione culturale e sociale dei portatori di handicap considerate nel quadro di un organico sviluppo umano della società". Gli incontri sono aperti a tutti, per maggiori informazioni sulle date ci si può rivolgere direttamente al centro.





## GITA A VENARIA

**M**ercoledì 22 giugno siamo andati a Venaria per visitare la Reggia e i giardini reali, il tempo non era bello ma l'umore dei nostri ragazzi era comunque buono, fare i turisti li entusiasma sempre molto. Per la visita alla reggia avevamo una guida che, nel mostrarci i ritratti dei vari personaggi, che hanno segnato le dinastie dei Savoia, ci ha raccontato che fino al 1416 erano conti e i loro territori erano principalmente oltre le Alpi, nella regione Savoia francese, divennero poi duca espandendo i loro possedimenti a Nizza e in Piemonte e, solo verso la fine del 1400 spostarono la loro residenza a Torino, paesone di circa 20.000 abitanti. L'ambizione dei Savoia di risalire la scala sociale non era inferiore alla loro scaltrezza, avevano infatti compreso l'importanza delle buone alleanze e dei buoni matrimoni, come quello di Vittorio Amedeo I con Maria Cristina, figlia del re di Francia Enrico IV, fattori essenziali per riuscire nella loro espansione, da barattare con l'unica loro ricchezza, un esercito moderno ed affilato.

Il titolo di re arriva solo nel 1713 con Vittorio Amedeo II che diventò, prima re di Sicilia poi, nel 1720, re di Sardegna.

Oltre a raccontarci la storia dal 1400 al 1900, per sommi capi, la guida ci ha descritto la funzione delle varie stanze, nel seminterrato, la citroniera, magazzino per la conservazione degli agrumi, la cucina luogo importantissimo sempre alla ricerca della perfezione perché la qualità e la ricchezza dei cibi era indice della ricchezza del Regno, il salotto dove la Regina

intratteneva gli ospiti, la sala dove si veniva ricevuti dal Re, l'ingresso principale ricco di affreschi raffiguranti la caccia a testimonianza della dedizione del luogo, infatti Venaria nasce come residenza di caccia dopo Stupinigi.

La caccia all'epoca era importantissima non solo come momento di svago ma soprattutto come incitazione alla guerra, essenziale per la conquista e il mantenimento del potere.

Altri luoghi bellissimi sono le due gallerie con quaranta finestre su entrambi i lati, pavimentazione in marmo a scacchiera e ricchezza di stucchi bianchi.

Per ultimo abbiamo visitato la cappella di San Uberto dove venivano fatti entrare una volta l'anno, all'inizio della stagione di caccia, i cani e i cavalli per la benedizione.

Dopo pranzo abbiamo visitato i giardini molto caratteristici, ricchi di fiori e ortaggi.

Si è deciso per una coltura biologica dove fiori e ortaggi sono disposti in modo da creare un bellissimo giardino unico nel suo genere.





## Inaugurazione del borgo di Leri Cavour

Marina Boido

In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, è stato inaugurato il cantiere del borgo di Leri Cavour, che ha ospitato per molti anni Camillo Benso conte di Cavour.

La festa ha avuto inizio con l'Inno di Mameli e il saluto del Sindaco Marco Felisati.

Durante il suo discorso, il Sindaco ha annunciato che vicino alla Centrale Galileo Ferraris verrà costruito dalla Agatos Green Power di Trino un parco fotovoltaico.

La festa è poi proseguita con la visita alla casa di Cavour, spogliata di ogni suppellettile, mentre nel cortile Giulia Mosso e le sue amiche hanno messo in scena un balletto che rappresentava le lavandaie, molto bello e allegro.

Ovviamente non poteva mancare il padrone di casa, Camillo Benso Conte di Cavour accompagnato dalla sua donna di servizio Maddalena. Tra gli ospiti del Conte Camillo Benso di Cavour, c'era anche Giuseppe Verdi, musicista e deputato del neonato parlamento italiano.





## **JMJ Madrid 2011 il Gruppo di Trino**

Don Piero Busso

Fatica e Gioia. La nostra avventura in Spagna ha avuto 2 capitoli: il primo è stato il “Camino” nel tratto da Logrono a Burgos in 5 tappe per un totale di 120 km. Il gruppo era formato da 16 ragazzi tra i 14 e 17 anni e 8 adulti. Sveglia alle 5,30 partenza alle ore 6,30, 1 ora e mezzo – 2 e sosta in un bar per la colazione e poi si continuava per ore con una seconda sosta per recitare le Lodi. Le prime 2 tappe sono state di progressiva confidenza con le dure esigenze del “Camino“, dalla terza tappa il passo era più regolare e il gruppo sempre più unito e coinvolto in quello “Spirito misterioso” che solo chi conosce il “Camino” riesce a capire. Nel “Camino” si sperimenta il valore delle persone che si incontrano e c’è da commuoversi e arricchirsi di tanti esempi. Non possiamo dimenticare la signora che camminava con le sue stampelle con passi lenti e tentennanti perché ammalata di distrofia muscolare, ma con un sorriso angelico. Il contatto con la natura che continuamente offre paesaggi diversi e diventa l’ambiente ideale per far scorrere a lungo i tuoi pensieri e le grandi domande che ti porti dentro. Pian piano, pur convivendo costantemente con la fatica, le bolle ai piedi, altri malesseri e il sonno che ti prende quando ti fermi, in tutti emerge il sogno di trovare presto la possibilità di continuare e anche percorrere tutto il “Camino” nei suoi 800 km.

Il secondo grande Capitolo è Madrid dove arriviamo da Burgos nel pomeriggio del 16 agosto: è tutto un altro mondo: dai sentieri di spazi che portano all'orizzonte, dai lunghi tratti in solitudine alla folla impressionante dei giovani che stanno invadendo la grande città. La nostra base di accoglienza ci impone orari severi e alla fatica dei 5 giorni di "Camino" si aggiunge un'altra prova. Si dorme sul pavimento, levata alle ore 6.30, 1 ora di treno con 2 cambi e il 17-18-19 ci troviamo a gremire la grande Chiesa di Maria Ausiliadora per la Catechesi tenuta dai Vescovi a cui segue la S. Messa. Non è facile resistere al sonno che ti prende appena ti siedi, ma sono moltissimi i giovani che si fanno forza e partecipano con grande attenzione. I pasti ci vengono offerti nei diversi ristoranti convenzionati con la complessa organizzazione presentando i nostri ticket. Siamo presenti alla grande festa che i giovani tributano al Santo Padre al suo arrivo a Madrid e partecipiamo alla commovente e intensa Via Crucis di Venerdì. Sabato, dopo la S. Messa che abbiamo partecipato con i giovani dell'Aquila, presieduta dal loro Vescovo, ci avviamo verso il grande raduno per la Veglia. Siamo in un mare di persone e domina solo la gioia, i cori, i balli e tanto spirito di adattamento. È la prova fisica più grande perché il caldo è davvero elevato e il sole picchia fortissimo. Qualcuno riesce ad avvicinarsi al camion dei pompieri che buttano acqua refrigerante. Arriva Benedetto ed è sorprendente la manifestazione di affetto che i giovani dimostrano al Papa. Il coro più frequente è : "esta es la juventud del Papa" e Benedettoooo!" Non è possibile non avere presente l'entusiasmo dei giovani alle precedenti JMJ con Giovanni Paolo II che sembrava insuperabile; ma ormai questi giovani dimostrano di apprezzare molto Benedetto XVI, con il suo stile sobrio, ma molto dolce e soprattutto la sua parola: la Veglia inizia mentre si addensano dei nuvolosi: prima un vento

sempre più forte e poi inizia a piovere fino a diventare un temporale violento. Tutto si ferma, i microfoni vanno in tilt e anche il Papa è sotto l'acquazzone. Nessuna reazione tutto è in silenzio, si attende mentre sento tanti gruppi intorno a me che pregano. Poi si riprende e l'Ostia consacrata viene messa al centro in un ricchissimo ciborio. Chi è capace di ottenere un impressionante silenzio da un numero incalcolabile di persone? Solo quel pezzetto di pane che tutti contemplano e adorano. È qualcosa di grande e i giovani lo sentono e lo comprendono. Passano le ore della notte in un via vai continuo. È il momento conclusivo e principale della JMJ con la S. Messa concelebrata da 7500 vescovi e 1200 sacerdoti. Il temporale ha portato seri danni ai due grandi tendoni che custodivano l'Eucarestia che doveva essere distribuita. Viene annunciato che non sarà possibile partecipare alla S. Comunione e si invitano i presenti a fare la Comunione spirituale. Don Corrado ed io rinunciavamo ad andare con i sacerdoti presso il grande altare e rimaniamo con il nostro gruppo perché abbiamo con noi tutto l'occorrente per celebrare la S. Messa sul luogo dove siamo. Consacriamo tutte le particole che abbiamo e così i nostri giovani possono fare la S. Comunione e anche molti che ci sono vicini. Mi commuovo nel vedere il grande desiderio dei giovani di ricevere Gesù con molta fede e il dispiacere di coloro che ancora fanno ressa intorno a me, ma le particole sono finite. Tanti sono i pensieri che si affastellano come un ricordo fortemente impresso, tra tutti emerge la grande gioia di aver visto una gioventù che è davvero Speranza dell'umanità, una gioventù che è ben radicata nella fede e nel Signore Gesù. E ora lasciamo che maturino i frutti.



## Incontri di fine estate alla Guglielmina

A cura della Redazione

Sabato 17 settembre, alla Cascina Guglielmina di Trino, il Bosco delle Sorti della Partecipanza ha inaugurato la rassegna degli incontri culturali di fine estate.

Accattivante il programma che prevedeva alle 16.30 un momento informativo – scientifico di forte impatto per il vercellese poiché focalizzato su “Le zanzare e l’ambiente”. Al dibattito sono intervenuti Guido Calleri, dirigente medico di malattie infettive all’ospedale Amedeo di Savoia di Torino, e Paolo Roberto, ricercatore responsabile del monitoraggio zanzare dell’Ipla di Torino.

Nell’incontro è stato sottolineato che le zanzare portano malattie, tra cui la malaria. Purtroppo delle zanzare non ci libereremo mai !

Intorno alle 18, il concerto degli «*Ottoni per caso*» ha presentato il suo concerto: Marco Vezzoso (tromba), Giuseppe Montana (tromba), Enrico Bongiovanni (corno) Mauro Massaro (trombone), Maurizio Stirano (tuba) hanno proposto un repertorio di brani, diviso in due parti di 7 brani ciascuno. Dopo il concerto, intorno alle 19, Andrea Viglongo ha presentato "*l'avventura di un Editore Piemontese tra Gramsci e Salgari*", raccontata da Giovanna e Franca Viglongo. Per finire, spazio alla "*Curmaia di fine estate*", a cura del Gruppo Alpini di Trino. Il termine "*Curmaia*" deriva dalla festa di fine

lavoro, offerta dal padrone alle sue mondine, una consuetudine antica di cui beneficiavano soprattutto le locali. In una interpretazione più "*moderna*" può essere interpretato come un momento in cui si cucina e mangia, stando tutti insieme a parlare in compagnia.

## *Il "Piuca"*

Andreino Boido

L'altro giorno, facendo il mio solito giro settimanale al cimitero, mi sono trovato davanti ad una tomba contenente i resti mortali di un personaggio notissimo ai suoi tempi. Il "Piuca". Chi non si ricorda di lui, alto quasi due metri, il suo peso corporeo superava abbondantemente i centocinquanta Kg. e faceva il vigile urbano. Sempre in giro con la sua bicicletta nera, mi chiedevo spesso come potesse quel povero mezzo sostenere quel peso senza rompersi. Guardando la sua fotografia posta sul loculo, mi venne in mente un episodio accaduto a me e ad alcuni miei coetanei tanti anni fa' e che ora racconterò. Erano i primi anni cinquanta. Una assoluta domenica estiva. I miei amici ed io eravamo seduti sul bordo di quella fontana che si trovava in piazza Dante, piazza della stazione, quasi all'imbocco di via Paleologi. Per il gran caldo ci eravamo tolti le scarpe e sguazzavamo con i piedi dentro quell'acqua per cercare un po' di refrigerio. All'improvviso apparve da via Roma una sagoma nera che si diresse verso di noi con fare minaccioso. Era lui, il "Piuca". Ai nostri occhi di bambini poteva assomigliare ad uno dei quattro cavalieri dell'Apocalisse, in groppa al suo cavallo nero (bicicletta), in grado di infliggerci chissà quale punizione. Difatti arrivato

vicino a noi, scese dal suo cavallo nero, lo parcheggiò vicino ad un albero e ci fece una memorabile ramanzina. Cominciò col dirci che non ci si poteva bagnare i piedi nella fontana, che il decoro della città ne avrebbe risentito ecc. ecc. Dopodichè affibiò verbalmente una contravvenzione a ciascuno di noi. Dico verbalmente perché forse a quei tempi non esistevano ancora i libretti per annotare le contravvenzioni, o forse perché volle solo spaventarci. In quegli anni, siccome a Trino abitavano solo trinesi, eravamo tutti conosciuti col nome di battesimo e con il soprannome. Cominciò da me, e dopo aver saputo che mio padre era il “Vitoriu Tivilin” mi appioppò mille lire di multa. Si rivolse al secondo il quale gli disse che era il figlio del “Cicot Usel” che era un famoso barbiere, ed anche a lui toccarono mille lire di multa. Stessa cosa successe al terzo, figlio del “Tiliu Reoplano”, che a quei tempi gestiva l’osteria in fondo a via San Pietro. Restava l’ultimo, il quarto, il figlio del “Ninu Pasta” che si vide appioppare una salatissima multa di duemila lire. Non ho mai capito perché a lui toccò questa sorte. Tornato a casa, racconto l’accaduto a mio padre, il quale mi fa un’altra ramanzina. Sapete, mille lire nei primi anni cinquanta erano la paga giornaliera di un operaio. Comunque tutto si risolse con un grande spavento per noi bambini, le multe non le pagammo, ma da quel giorno tutti noi avemmo molto rispetto per il “Piuca”. Lui rappresentava la Legge, anche in modo bonario ma era sempre la Legge. A volte veniva rappresentato come una macchietta, ma in fondo era un uomo di grande umanità.





## *LA TARTARUGA SCIOCCA*

Un giorno, in una valle lontana, cominciò a piovere, e piovve tanto che tutta la campagna fu inondata. Ancora un po' e solo le montagne sarebbero spuntate dall'acqua, che saliva, saliva sempre..... A un tratto si udì qualcuno che piangeva. Era una tartaruga: la più lenta, la più sciocca del mondo.

“Perché piangi?”, gracchiò un'oca che volava sopra di lei.

“Affogherò!”, singhiozzò la tartaruga. “Per te è facile, tu puoi volare. Ma le mie gambe son così corte, che mi ci vorrà un mese per arrivare sulle montagne!”.

“Quante storie!”, tagliò corto l'oca.

“Vado a chiamare mia sorella e ti porteremo noi sulle montagne”.

Quando le due oche tornarono, l'acqua arrivava già al collo della tartaruga. Si abbassarono, portando nel becco un ramo. La tartaruga vi si afferrò con la bocca e le oche la sollevarono con un gran sbatter d'ali. Volarono così sopra le acque, in direzione delle montagne, dove la tribù delle tartarughe si era già radunata. Infatti, le altre tartarughe, meno sciocche, si erano subito dirette sui monti non appena avevano visto l'acqua salire. Ma erano comunque molto felici nel vedere i due uccelli portare in salvo la più lenta, la più sciocca tra loro. Lanciarono alte grida di evviva e cantarono in coro per festeggiare i due volatili. “Viva viva e poi urrà. Su cantiamo tutte in coro. Per le oche salvatrici...”.

Ma mentre era ancora in volo, la più lenta, la più sciocca delle tartarughe non potè fare a meno di unirsi al coro. Aprì la bocca e cantò: “...Hip hip hip e poi urrà...AAAAAH!!!”.

*Imparare a controllare la propria bocca non è cosa da poco. Alla tartaruga sciocca costò la vita. “Ciò che esce dalla bocca viene dal cuore dell’uomo e per questo può renderlo impuro”. (Vangelo di Matteo, 1,18).*



## **BARRIERE ARCHITETTONICHE**

Domenica 2 ottobre si è tenuta, a Roma, la nona edizione di Fiabaday, la Giornata nazionale contro le barriere architettoniche, promossa da Fiaba (fondo italiano per l’abbattimento delle barriere architettoniche). Tra le varie iniziative si è potuto visitare Palazzo Chigi che, per l’occasione, ha aperto le porte alle visite guidate per gruppi di persone con disabilità, ma anche anziani, bambini e i loro accompagnatori.

Nonostante la legge italiana preveda, soprattutto per le nuove costruzioni, l’eliminazione delle barriere, purtroppo nelle nostre città sono ancora presenti con gradini, pendenze non agevoli, spazi stretti, radici e marciapiedi non sgombri. Solo chi si trova su una sedia a rotelle, nell’impossibilità di alzarsi, può capire cosa vuol dire non potersi muovere in autonomia

per le vie. Chi esegue lavori edili dovrebbe studiarne il progetto su una sedia a rotelle prima di metterlo in opera. Il Fiaba Day, fissato per la prima domenica di ottobre di ogni anno, è in realtà solo la giornata di apertura di un mese che sarà dedicato a iniziative distribuite su tutta la penisola.



## APPUNTAMENTI

Don Alberto Colombo, presidente della nostra associazione, celebrerà, presso la nostra sede, martedì 15 novembre la Santa Messa di anniversario della fondazione e, venerdì 9 dicembre la Santa Messa in suffragio di Flavio De Gaspari. Entrambe si celebreranno alle ore 15:00.